

PON FSE "Competenze per lo sviluppo"
Piano Azioni Coesione
Obiettivo F "Promuovere il successo scolastico, la pari opportunità e l'inclusione sociale"
Azione 3 "Sviluppo di reti contro la dispersione scolastica e la creazione di prototipi innovativi"
REALIZZAZIONE DI PROTOTIPI AZIONI EDUCATIVE
IN AREE A RISK DI ESCLUSIONE SOCIALE E DEL TERRITORIO
ANCHE ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DELLE RETI ESISTENTI*
a.a. 2012-2014



Cronisti In @zione

Anno scolastico 2013/2014

Sommario

- Intervista ad un albero p. 1
- Editoriale p. 2
- Una gita a Posillipo p. 3
- La biblioteca della scuola p. 4
- Una giornata in biblioteca p.5
- Il libro magico p. 6
- Io amo le piante e i fiori p. 7
- Un giorno in Francia p. 8
- Una giornata al mare p. 8
- Il nostro progetto p. 8-10
- Notizie da altri moduli Pon F3 p. 11-13
- Il nostro quartiere p. 14-15
- Giochi di una volta p. 16
- Lo sport p. 17
- Storie fantastiche p. 18-19
- Poesie p. 20-21
- Acrostici p. 22
- Come costruire qualcosa p. 23
- La redazione p. 24



Intervista ad un albero*

Come ti chiami, cioè che albero sei?

Sono un leccio, un tipo di quercia e sto qui, all'ingresso della scuola da 40 anni.

Com'era la scuola prima, cioè ci sono stati dei cambiamenti?

Certamente, ci sono stati dei cambiamenti. Allora ce ne racconti alcuni?

Ha cambiato molte volte colore, classi, piante, anche se io sono restato sempre qui.

I bambini che venivano qui, quando è nata questa scuola, come si comportavano e come si vestivano?

I bambini si vestivano all'antica e si comportavano in maniera molto educata verso la scuola e la rispettavano.

E invece adesso come si comportano?

Adesso sono un po' più vivaci.

Per te com'è stare qui a guardare la scuola?

E' bellissimo perché ogni giorno vedo tante persone e mi diverto tanto ad avere tante persone che mi guardano.

Ti dà fastidio lo smog delle auto?

Sì, ma cerco di evitarlo, perché quando vedo le persone felici mi rallegra.

Ti piace essere un albero o vorresti una persona?

Sì, mi piace essere un albero, però a volte vorrei avere le gambe per visitare la scuola all'interno.

Visto che non puoi entrare nella scuola, che ne dici se ti raccontiamo com'è?

Sì, mi farebbe piacere.

Allora, ci sono molte classi, laboratori, c'è una sala multimediale, una sala 2.0, che è una classe dove i bambini lavorano con i computer e c'è una lavagna multimediale, una biblioteca, una palestra, la mensa e tante altre cose. Questa è la nostra scuola in breve.

Ah, interessante!

Che dici, andiamo a scoprirla?

Va bene, andiamo.

* L'albero è quello nel cortile di ingresso della scuola

Editoriale

Questo giornale realizzato con un gruppo di venti alunne e alunni delle classi III^a e IV^a del 48° Circolo Madre Claudia Russo di Napoli, nell'ambito dei PON F 3 "S.C.U.O.L.A. ... TUTTI INSIEME", modulo *Cronisti in*



@zione, si inserisce a pieno titolo nel solco della tradizione dei giornalini scolastici, che soprattutto in tempi recenti ha visto un'esplosione di giornalini realizzati da alunni con la collaborazione degli insegnanti, come strumento per dare voce ai bambini su più scottanti problemi di attualità, o semplicemente come mezzo di espressione del loro peculiare modo di vivere e interpretare le cose della vita. Vita in cui dopo la famiglia, la scuola riveste ovviamente notevole importanza. In questo giornale si è perciò preferito soprattutto assecondare i gusti e le motivazioni dei piccoli partecipanti piuttosto che suggerire temi precostituiti come quelli della cronaca del momento. Ecco perché vi troverete storielle fantastiche, resoconti di visite con la scuola presso luoghi di interesse della nostra città, poesie, acrostici, giochi, descrizioni del proprio ambiente di vita o di ciò che più

li appassiona (ad esempio, il calcio per i maschietti o il giardinaggio per Federica), attraverso cui i partecipanti si sono potuti misurare con questo efficace quanto all'inizio poco maneggevole strumento inventato dagli uomini che è la scrittura, e così potenziare le loro capacità espressive e creative. Nel raggiungimento di questi scopi prezioso è stato l'aiuto delle insegnanti tutor Lucia Fezza e Miriam Venuso, che qui voglio personalmente ringraziare.

Questo giornalino vuole anche documentare e rendere conto delle attività dell'intero progetto, affinché possa essere pubblicizzata all'interno e all'esterno della rete l'insieme dei percorsi formativi, didattici e laboratoriali realizzati nelle varie scuole. È stato così chiesto ai vari docenti esperti di redigere una breve presentazione e di dare voce ai protagonisti delle attività, nella speranza di riuscire a raccontarne successi e difficoltà.

Un ringraziamento, per finire, a tutti i bambini che hanno

partecipato al progetto e che hanno reso possibile la pubblicazione di questo giornale.

Mario Bonanni



Una gita a Posillipo

Oggi 3 aprile 2014 siamo andati in gita alla GAIOLA DI POSILLIPO. C'erano due ragazze e un ragazzo di nome Alessia, Oscar e Marica, che ci hanno un po' raccontato di questo posto che tanto tempo fa era stato costruito dai romani. Siamo così entrati in una grotta lunga 772 metri, chiamata GROTTA DI SEIANO.

La nostra guida ci ha detto che la struttura della grotta è fatta di tufo giallo, e per percorrerla abbiamo camminato quasi mezz'ora. Due nostre amiche avevano molta paura dei topi, dei ragni e delle ombre. Alla fine siamo giunti alla necropoli che l'esperta ci ha detto risale a circa duemila anni fa.

Quando siamo usciti dalla grotta abbiamo visto una montagna grandissima piena di fiori, poi abbiamo fatto merenda, e ci hanno raccontato la storia del teatro che si trova lì.



Abbiamo camminato di nuovo e ci hanno fermato vicino al mare di Marechiaro, dove tutti insieme abbiamo scattato quasi mille fotografie.

Abbiamo anche osservato la macchia mediterranea e le boe in mare, e sotto le boe ci sono le cozze e le alghe verdi e marrone. Abbiamo anche fatto uno scavo archeologico

e tutti abbiamo trovato i resti di attrezzi di cucina. Infine abbiamo fatto una gara in due squadre. Il gioco consisteva nell'indovinare la pianta giusta, e poi abbiamo fatto con Oscar il gioco del fazzoletto, e a chi vinceva Oscar dava una foto da mettere in uno scatolo con il nome antico della cosa. Infine, dopo esserci riposati, ce ne siamo andati, ma quando abbiamo attraversato la grotta le nostre amiche non hanno avuto più paura. Ci siamo molto divertiti, e ora che siamo tornati a scuola ci troviamo qui a fare il progetto del giornale.

Io a Posillipo, che è un posto meraviglioso e si trova vicino al mare, ci sono invece andato il 9 aprile. A Posillipo c'è un corridoio lungo 775 metri, ed io mi stancavo a camminare perché era lunghissimo. Mi piaceva quella gita, ed io mi divertivo insieme ai miei compagni. C'è un prato steso per terra, era bellissimo, c'erano tante piante e tanti fiori. Con noi era venuta pure un'altra classe che è la 4 b, e tutti avevano un sorriso sorridente. A Posillipo c'è pure un'orchestra dove suonavano i musicisti, e una piscina; però quando ci siamo andati noi l'acqua nella piscina non c'era. Poi abbiamo fatto merenda e abbiamo giocato dei giochi che erano bellissimi.

Lorenzo Gagnano

La biblioteca della scuola

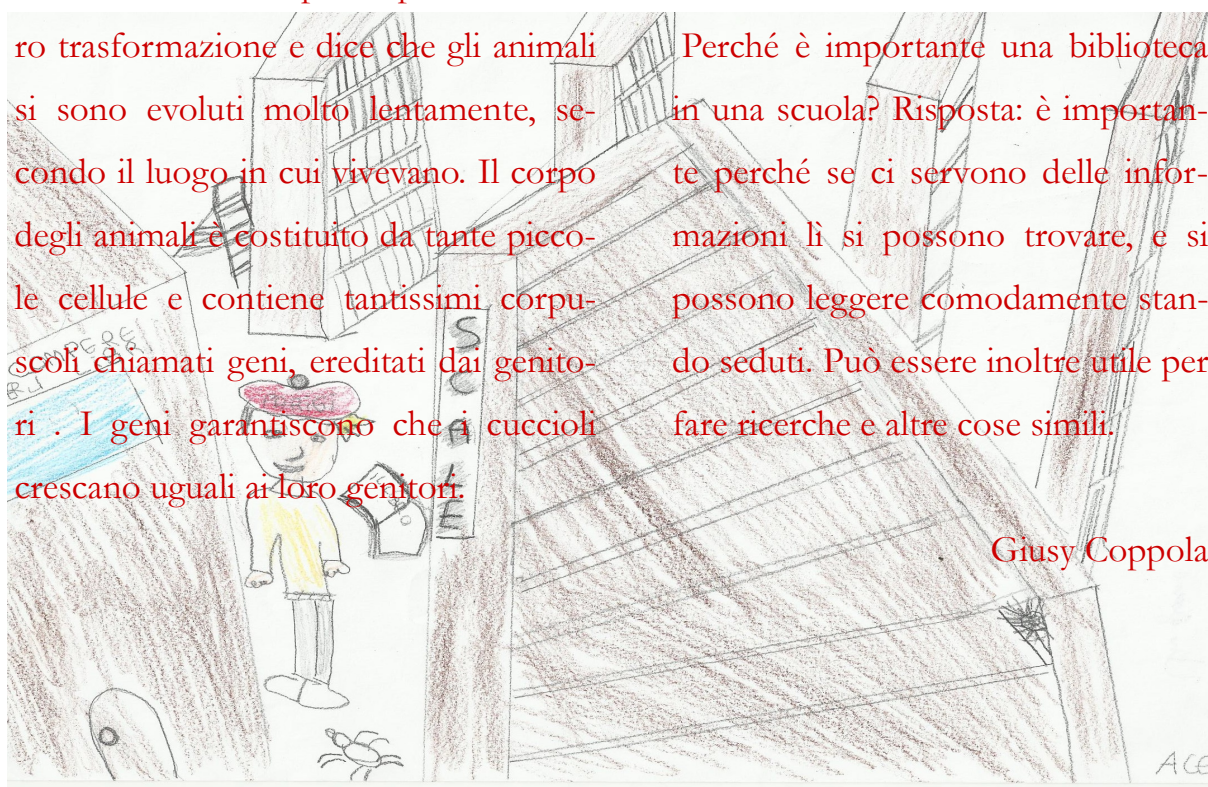
Nella mia scuola, che si chiama Madre Claudia Russo, c'è una piccola biblioteca ma molto bella. Le sue pareti sono bianco latte e ha delle tende blu a fiori colorati. Sul pavimento c'è anche un bel tappeto di tanti colori e dei comodi cuscini per sedersi. Ci sono tante sedie colorate, due tavoli per leggere e un computer. Ci sono poi delle mensole che contengono tanti libri fantastici, ma anche reali. Nella biblioteca ho visto un libro che mi ha molto colpito; si chiama *Atlante degli animali per ragazzi*, e parla della vita di tutti gli animali e di come si sono evoluti. Un capitolo parla della loro

trasformazione e dice che gli animali si sono evoluti molto lentamente, secondo il luogo in cui vivevano. Il corpo degli animali è costituito da tante piccole cellule e contiene tantissimi corpuscoli chiamati geni, ereditati dai genitori. I geni garantiscono che i cuccioli crescano uguali ai loro genitori.

Man mano che i nuovi gruppi di animali proliferano i vecchi si estinguono e con il tempo i nuovi geni danno vita a specie completamente nuove. Ho letto anche che attorno ad un albero caduto si rifugiano forme di vita che contribuiscono a smantellare la pianta morta. Gli insetti che rodono il legno introducono batteri e funghi che fanno poi scomparire la pianta ormai morta. Il libro di cui vi ho appena detto mi è piaciuto molto e spero che quando lo vediate piaccia anche a voi. Spero che sia proprio così.

Perché è importante una biblioteca in una scuola? Risposta: è importante perché se ci servono delle informazioni lì si possono trovare, e si possono leggere comodamente stando seduti. Può essere inoltre utile per fare ricerche e altre cose simili.

Giusy Coppola



Una giornata in biblioteca

C'erano una volta dei bambini cui piaceva leggere. Leggevano tantissimi libri e frequentavano la scuola Madre Claudia Russo.

Un giorno la maestra li portò nella biblioteca della scuola. Era una biblioteca abbastanza grande per dei bambini, e a terra c'erano perfino dei cuscini per leggere comodamente. Appena entrarono corsero tutti a prendere un libro; erano libri di fiabe, storie di animali, fate, avventura, poesie. Ma due bambini litigavano perché volevano lo stesso libro: *La bella addormentata nel bosco*. Allora, disse la maestra: «non litigate, potete leggere questo libro insieme». I due bambini si misero a leggere senza litigare. Anzi, andavano molto d'accordo, e quando tornarono in classe, durante la ricreazione iniziarono a giocare l'uno con l'altro. Il giorno dopo si sedettero allo stesso banco, e grazie a quel libro divennero buonissimi amici.

Alessia Gargiulo e Assunta Damiano



Il libro magico

Tanto tempo fa in una biblioteca di Parigi c'era un libro magico, un libro che nessuno aveva mai preso, perché si diceva che fosse molto pericoloso. Infatti un bambino che aveva letto in quel libro una storia che narrava di mostri, la notte i mostri se li trovò davvero nella sua stanza, ed ebbe paura e urlò. Erano fantasmi, e facevano molta paura.

La mamma sentì l'urlo del figlio e il giorno dopo riferì a tutta la città che quel libro era pericoloso.

Un giorno tre bambine andarono in visita in quella biblioteca, perché avevano voglia di leggere un bel libro, e loro a casa avevano pochi libri e anche pochi soldi; perciò non potevano comprarne di nuovi. Le bambine si chiamavano Denise, Laura e Giulia.

Denise stava per prenderne uno sul terzo scaffale. Era un libro sulle streghe che faceva davvero molta paura. Lo aprirono, ma alle bambine non accadde niente di spaventoso.

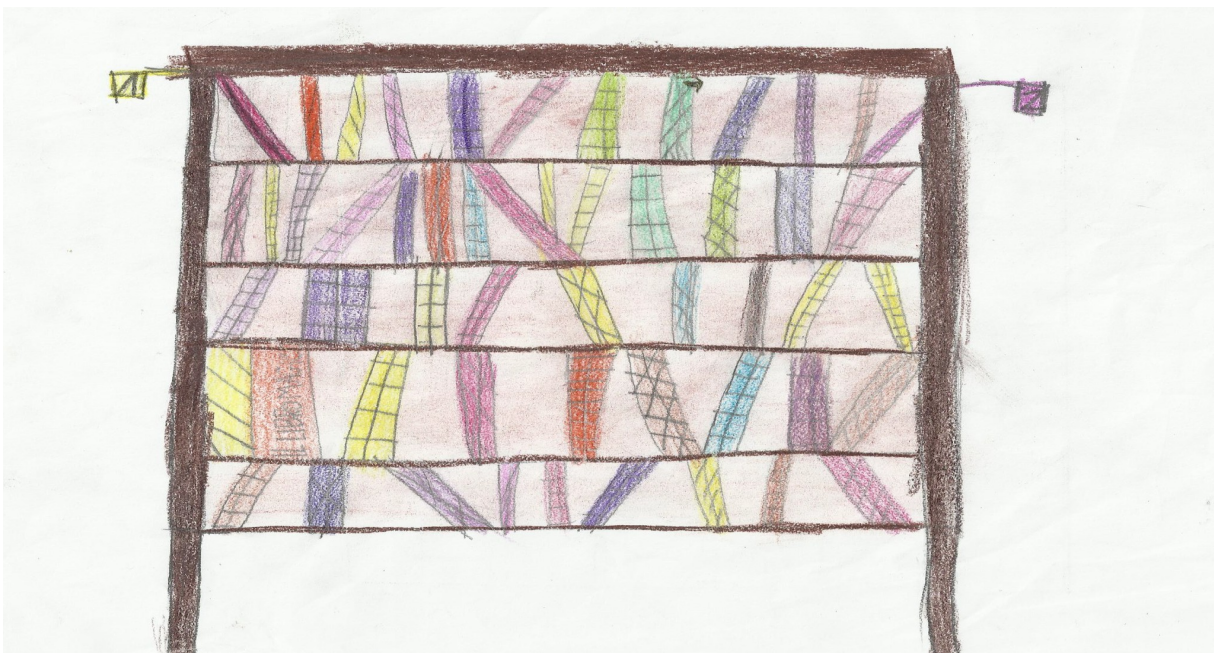
Si scoprì allora che il bambino che aveva visto i mostri, in realtà aveva proprio sperato di vederli, ed è per questo che i mostri, per accontentarlo, erano apparsi nella sua camera. Invece le bambine non avevano sperato di vedere le streghe; perciò a loro non successe niente, e tornarono a casa sane e salve.

Altre bambine andarono poi nella stessa biblioteca, dove fuori era scritto su un cartellone: NON ANDATE NELLA SALA 4!

Lì era esposto infatti il libro magico molto pericoloso, ma queste bambine erano molto curiose, e così entrarono lo stesso nella sala 4. Presero il libro magico e lessero una storia su dei clown. Il giorno dopo era la festa di una delle tre bambine, e i clown apparvero davvero. Così festeggiò come mai avrebbe sperato, e le bambine da quel giorno andarono sempre in quella biblioteca.

E vissero felici e contente.

Adriana Ottaviano e Alessia Fasano



Io amo le piante e i fiori

Io amo le piante e i fiori, il loro odore, i loro profumi, e i loro colori. Perciò vado spesso a casa della mia nonna Anna, mamma del mio papà, che ha un terrazzo molto grande. Lì ci sono molti vasi con piante di geranio, piante grasse e piante rampicanti. Mi diverto molto a curarle. Mi ha detto la nonna che le piante sono come i bambini e vanno rispettate e curate con amore, così cresceranno molto belle, sane e piene di fiori. Mi diverto un mondo a togliere le foglie secche e gialle che stacco con molta delicatezza e le metto in un sacchetto di plastica, poi con un piccolo innaffiatoio verso anche dell'acqua stando attenta a non bagnarmi e a non fare pasticci, altrimenti la nonna mi sgrida.

Quando poi torno a casa, sono molto contenta e racconto tutto ai miei genitori.

A scuola mi piacerebbe che nel nostro giardino facessimo giardinaggio tutti i giorni, intendo come materia scolastica. Con i compagni potremmo usare gli attrezzi da giardiniere e tagliare l'erbetta e sentire l'odore di erba bagnata, potremmo coltivare i frutti nell'orto, e potremmo anche seminare i semi di piante grasse e di molte altre piante, innaffiarle e giorno dopo giorno assistere alla loro crescita.

Di solito quando facciamo la materia di scienze usiamo il libro e non andiamo nel giardino a vedere le piante. Ma come sarebbe bello poter studiare all'aria aperta in Primavera!

Federica Venuso



Un giorno in Francia

Oggi è stato un giorno importante per me perché sono stata in Francia da mia zia. Mentre mi trovavo in aereo ho ascoltato delle canzoni, e così mi sono messa a cantare. Tutti gli altri passeggeri hanno cantato con me, ma poi le canzoni sono state tolte perché dovevamo atterrare. Appena arrivata a Parigi, c'era mia zia che mi aspettava all'aeroporto. L'ho visto e abbracciata, e poi siamo andate a casa. Appena incontrati, i miei cuginetti Marco e Carmine subito mi hanno invitata a giocare con loro, ed io ho accettato. Ho dormito lì e poi il giorno dopo sono tornata a casa. Ho raccontato tutto a mia mamma, e lei mi ha detto che se mio fratello sarà promosso e andrà in prima media, andremo un'altra volta in Francia ed io spiegherò il significato di tutte le parole a mio fratello.

Una giornata al mare

Un giorno Elisabella chiede a i suoi genitori di andare al mare, poiché era estate. Così disse: *andiamo al mare?* I genitori risposero: *sì, però domani.* Allora preparò tutto: panini, asciugamani, occhiali da sole, una infinità di cose. Venne domenica (il giorno dopo), andò al mare e si tuffò nell'acqua. Ma si fece male, a causa di una pietra fissata al fondale marino. Il ginocchio sanguinò. Ma lei ci versò sopra dell'acqua di mare e velocemente guarì. Poi giocò a pallone, a nascondino, e infine se ne andò. Visse così la giornata più bella della sua vita.

Intervista a Stefania sul progetto



- 1) In che giorno della settimana si svolge il vostro progetto? *Si svolge di venerdì.*
- 2) Qual è l'obiettivo del progetto? *L'obiettivo finale del progetto è di fare un giornale, ma anche imparare ad usare il computer e magari imparare altre cose nuove.*
- 3) Che cosa fate durante gli incontri? *Durante gli incontri scriviamo cose per il giornale, impariamo nuove cose e facciamo nuove esperienze.*
- 4) Nella vostra attività vi aiutate con oggetti tecnologici? *Sì, usiamo il computer, internet e la lavagna elettronica.*
- 5) Quali altri materiali utilizzate? *Utilizziamo blocchetti e penne.*
- 6) Perché è importante per voi questo progetto? *È importante perché stiamo insieme, ci divertiamo ed esprimiamo le nostre idee.*
- 7) Ci raccontate un momento particolarmente interessante di quello che fate? *Un momento interessante è quando ci organizziamo per fare nuovi articoli, come in una vera redazione di giornale.*

Cosa ne pensano i cronisti

Il progetto *Cronisti in @zione* è bello perché si scrivono articoli per il giornalino, si imparano nuove cose e al progetto si sta in compagnia. Al progetto si usano anche strumenti come computer, penne, block notes. Oggi ci sono venuti a trovare dei ragazzi della Università della LUISS, che ci hanno chiesto quello che facciamo per preparare il nostro giornale. Gli articoli sono diversi. C'è chi scrive articoli sullo sport, come ad esempio facciamo io e Lorenzo, poi chi scrive storie fantastiche, ricette, chi scrive dei giochi di una volta e poesie. Ecco perché mi piace questo progetto.

Giuseppe Manfellotti

Il progetto *Cronisti in @zione* ci insegna a diventare veri e propri giornalisti. Il venerdì, dopo la scuola ufficiale, andiamo nell'aula 2.0 e lì scriviamo del nostro quartiere, e anche storie fantastiche. Poi, quando abbiamo finito, digitiamo tutto al computer.

Giuseppe Andro

Il progetto *Cronisti in @zione* è bello perché impariamo molte cose sul computer. Io già sapevo usarlo un po', ma poi ho imparato molto di più. Il progetto è bello anche perché ci facciamo altri amici, e vengono pure a farci visita da altre città d'Italia. Proprio qualche settimana fa sono venuti i ricercatori della LUISS di Roma, che è un'università, ad intervistarci. [vedi articolo a p. 10]

Lorenzo Gragnano

Vi parlo del mio progetto. Penso che sia una cosa bella perché si imparano cose nuove, come costruire un giornale e usare il computer.

Ciro Esposito

Ciao, sono Stefania e mi hanno inserito nel PON "Cronisti in azione". Posso dire che è un progetto molto bello. Ho tanti amici. Tutti sappiamo fare qualcosa (ad esempio, io sono molto brava a fare poesie). In questi giorni ho anche imparato ad usare meglio il computer e a fare un giornale. Ho capito come funziona il mestiere del giornalista e mi piacerebbe studiare per diventarlo.

Stefania Nocerino

Il mio progetto si occupa di costruire un giornale vero e proprio. Ognuno di noi ha scelto un argomento su cui scrivere. Spesso usiamo i computer della sala 2.0. Io mi occupo tra l'altro della rubrica su come poter costruire qualcosa a partire dai materiali di riciclo, ed ho già costruito un piccolo verme con tappi di bottigliette. La cosa che mi piace del progetto è anche che siamo usciti fuori in giardino. Un'altra cosa che mi piace del progetto è quando scriviamo al computer cose interessanti, creative e nuove.

Anna Grosso

Il progetto mi piace perché facciamo nuove esperienze e ci conosciamo meglio. Il progetto non mi piace quando si fanno i test e le cose pesanti. Mi piace molto quando ci vengono spiegate delle cose e anche quando parliamo dei fatti accaduti in settimana. Quello che mi piace di più è vedere cose alla lavagna elettronica.

Gioia Patrizia Conte

Cronisti in @zione

C'era una volta l'epoca delle matite spuntate e dei quaderni scarabocchiati d'inchiostro, del "che pizza la scuola!" e delle severissime Maestre pronte a segnare di rosso gli errori dei loro allievi studenti: da oggi, i giovani alunni della Scuola Madre Russo di San Giovanni a Teduccio, Napoli, studiano divertendosi e imparando su computer di ultima generazione e in laboratori d'avanguardia!

Con il Progetto "Cronisti in @zione, nuove leve di giornalisti crescono all'ombra del Vesuvio sotto l'occhio vigile degli insegnanti (tra cui Mario Bonanni) e la supervisione della Preside Seccia.

Grazie ai fondi europei, la scuola si è dotata di strumenti tecnici utilissimi per i nuovi metodi d'apprendimento, per permettere agli studenti di esprimere al meglio i loro talenti.

La LUISS University si è recata venerdì 11 Aprile nella scuola di San Giovanni a Teduccio a studiare l'interessantissimo progetto "Cronisti in @zione", intervistando i bambini delle terze e quarte elementari presenti.

L'esperienza viene vista dai giovani reporter come stimolante, divertente, socializzante, utile per imparare a usare il computer e usare la

fantasia. Scrivere non è mai troppo facile, specialmente da bambini, ma l'impegno è tanto e gratificante, visto che periodicamente il giornalino di quartiere Centro Ester Onlus pubblica gli articoli prodotti da "Cronisti in @zione".

In base ai gusti e alle preferenze, i professori hanno diviso i bambini in gruppetti che curano diverse tematiche: dal fantasy al giardinaggio, dalle poesie alla musica, dallo sport a storie di vita quotidiana, ma anche fumetti, acrostici e resoconti di gite.

L'attività ha luogo il venerdì pomeriggio e non grava più di tanto sugli altri compiti che vengono assegnati in classe dai professori.

C'è chi, tra i bambini, vorrebbe continuare a scrivere anche nei prossimi anni, diventando giornalista, magari sportivo; c'è chi, invece, è ancora indeciso. Di sicuro un ruolo importante è giocato dalle famiglie: padri, madri, persino zii, il loro prestare attenzione a un articolo scritto da un loro figlio, dando un giudizio serio ma benevolo, può essere molto più costruttivo di mille discorsi. Per la maggior parte dei bambini, partecipare a Cronisti in @zione è un modo per vedere in maniera diversa, migliore, la scuola.

Forza giovani reporter, continuate così!

Notizie da altri moduli PON F3 della rete

La scuola a colori

Ciao, io sono **Ciro D'Alessio**, architetto per vocazione, e svolgo il ruolo di "esperto" nel modulo "La scuola a colori" al 47° Sarria-Monti. Sto tentando, unitamente alle ragazze e ai ragazzi, e l'ottima professoressa **Rosaria Romano**, di rendere più bella la scuola. Noi facciamo disegni coloratissimi sui muri e ci piace stare insieme con lo scopo, appunto, di produrre arte e di mettere a disposizione della "bellezza" le nostre energie. Devo ammettere che in questa scuola ci sono degli artisti nati ed io, che ho avuto esperienze con le stesse materie artistiche con i "grandi" (di età), sono rimasto affascinato dalla loro maestria.



Rivestiamo la scuola

Il Pon "Rivestiamo la scuola", lo frequentiamo il mercoledì dalle 14 alle 17. Il suo obiettivo è rendere più bella ed accogliente la nostra scuola: la Sarria Monti di S.Giovanni a Teduccio! Durante gli incontri abbiamo incontrato vecchi e nuovi amici delle elementari. Nei primi incontri Anna (l'esperta) ci ha proposto molte attività per imparare a stare insieme e socializzare sempre di più. Il nostro laboratorio è iniziato nel mese di novembre e prevedeva l'utilizzo di materiale di riciclo per creare i manufatti che poi avrebbero abbellito la scuola. Abbiamo lavorato con plastica, carta, stoffa, fil di ferro, mattonelle, etc. Per noi questo laboratorio è importante per essere promossi, rendere accogliente lo spazio della scuola e per socializzare e conoscere altri amici. Un momento importante è stato quando abbiamo pitturato e quando abbiamo inventato i pesci per l'acquario! Questo laboratorio è stata una sfida fin dall'inizio, per le aspettative del dirigente e perché i ragazzi sono un pò troppo "vivaci", ma credo di essere riuscita nell'intento, anche grazie all'aiuto della tutor Grazia, far co-progettare e realizzare dei pannelli che metteremo nell'atrio della scuola, utilizzando materiale di scarto. Abbiamo cercato di salvare ogni singola proposta ed ogni singolo elemento creato, senza privilegiare nessuno, affinché rimanga "memoria" del lavoro svolto in questi lunghi mesi.

Notizie da altri moduli PON F3 della rete

Matite da anim@re

Il modulo Matite da anim@re è un laboratorio basato sul disegno, un percorso che vuole dare spazio alla creatività ed alla fantasia dei ragazzi per arrivare a realizzare un cartone animato. In questo modulo, svoltosi con bambini di III e IV elementare dell'I.C. 83° Porchiano Bordiga di Napoli, si è deciso di partire dalle opere di un grande scrittore: Shakespeare. In particolare, sono state prese in esame le sue tre tragedie più famose: Romeo e Giulietta, Amleto, Otello. Dopo un'analisi di ciascuna delle tre, ai ragazzi, col supporto dell'esperto, è stato affidato il compito di trovare delle possibili connessioni tra le tre storie, cercando di eliminare il finale negativo. Al termine di questa operazione, la storia finale si è delineata con il titolo di "Amleto in love", in cui sono presenti elementi fortemente moderni. In una seconda fase, i ragazzi si sono cimentati con il disegno di ambienti e personaggi della storia, nonché alla recitazione; ognuno di essi ha recitato una parte, che è stata poi registrata con una telecamera e montata insieme ai disegni in vista della realizzazione



ne del video finale. Il prodotto finale del nostro laboratorio sarà, quindi, un breve cortometraggio di animazione, anche se, il risultato più importante ottenuto è che oggi i ragazzi sono in grado di raccontare a tutti la storia di Romeo e Giulietta, sanno chi è Otello e conoscono il nome della patria di Amleto.



Il corpo racconta

Quello che proviamo a insegnare ai bambini è che il teatro è una forma di gioco, è il tentativo di diventare altri, di mascherarsi però per riscoprire la propria espressività e le proprie emozioni. È quindi attraverso il gioco che i partecipanti (del 48° Madre Claudia Russo) sono stati introdotti al teatro e stimolati alla scoperta dei propri strumenti creativi e delle possibilità di far parte di un gruppo. In una seconda fase del progetto si è sviluppato molto il lavoro dell'improvvisazione: dato un canovaccio i bambini dovevano inventare al momento una piccola scena improvvisata. La terza fase ha previsto l'incontro con un testo sul mondo delle favole e il tentativo di mettere in scena questo testo riadattandolo proprio grazie alla capacità di improvvisare. Fissate le parti però alcuni dei partecipanti, probabilmente per la stanchezza di fine anno e per i coincidenti impegni in chiesa per il sacramento della prima comunione, si sono purtroppo ritirati. Questo ha impedito la rappresentazione del testo così come lo avevamo programmato. Come performance finale quindi si rappresenteranno soltanto spezzoni dello spettacolo che si alterneranno però con una sorta di lezione aperta in cui i bimbi mostreranno una piccola parte delle cose fatte insieme durante l'anno.

Notizie da altri moduli PON F3 della rete

Coloriamo lo spazio

La progettazione è partita dalla percezione dello spazio della scuola (nel caso specifico l'Istituto R. Livatino) e dei suoi aspetti più sgradevoli secondo i ragazzi. Le dimensioni erano tali da escludere un lavoro complessivo e quindi ci siamo concentrati su alcuni interventi che attenuassero, con piccoli gesti di cura, i “difetti” individuati: il ritmo dei pilastri troppo fitto, la mancanza di colore e i ballatoi tipo carcere con tubature a vista. I ragazzi sono consapevoli della fragilità di tutto ciò che allestiranno eppure hanno lavorato, realizzando, con materiali di scarto, oggetti che sono un invito a lasciare tracce di sé in modo gentile, non solamente distruttivo. Il corridoio scelto diventa così una sorta di esposizione possibile di messaggi e realizzazioni di tutti. I ragazzi cominciano con: i magneti sui pilastri metallici, i pannelli di legno che schermano i tubi e tre piccole bacheche di recupero che si offrono al contributo espressivo di molti altri.



Doppia emme in gioco

Il nostro progetto si chiama “Doppia M in gioco: Murale e mosaico”. La parte che sto curando io è quella che riguarda il murale. Il nostro obiettivo è rendere più bella la scuola creando un murale percettivo. I bambini che stanno partecipando al progetto sono venti presi da diverse classi e hanno come età 5, 6, e 7 anni. Stiamo pensando insieme di abbellire l'atrio Don Milani e di fare un grande disegno al muro, un disegno che “si sente”: un disegno tattile che possa essere anche utilizzato come spazio di apprendimento per conoscere le potenzialità dei materiali. È stato divertente con i bambini prendere coscienza dei cinque sensi attraverso il gioco. Siamo partiti col chiederci cosa ci piacerebbe che ci fosse nella scuola. Le risposte sono state: animali, giochi, giostre, macchine, una casa nella scuola. Tutto ha a che fare probabilmente col desiderio di rendere la scuola come un luogo familiare. Il disegno tattile che stiamo realizzando con materiali di scarto provenienti dal Centro Remida Napoli riproduce animali disegnati dai bambini e successivamente ingranditi col supporto della lavagna luminosa e poi ci sono elementi naturali come alberi e fiori per creare una continuità con l'ambiente esterno molto caro ai bambini. Un'altro elemento importante del nostro progetto, oltre al contatto con la pittura che sta divertendo molto i bambini, è l'approccio con le potenzialità e caratteristiche dei diversi materiali di scarto, approccio che sta avvenendo sotto forma di gioco e che ha come finalità quella di creare nei bambini la consapevolezza che quello che ci circonda è prezioso e può essere riutilizzato e trasformato in modo creativo.

Teresa Castiello

Il mio quartiere

Io abito a Barra, al Corso IV Novembre, in un palazzo vecchio di colore giallo e bianco, e grande. Di solito io gioco di più in casa, nella mia camera, che fuori. Ma poiché noi siamo bambini e dobbiamo giocare anche fuori, vorrei che ci fosse un bel parco giochi. E il parco giochi dovrebbe essere curato e fiorito. E vorrei anche un campo da calcio, che è la mia passione, perché gioco a calcio nella Barone soccer. E tifo per il Napoli, e a me piace la mia famiglia perché mi fanno sempre tante sorprese.

Ciro Esposito

Nel mio quartiere non c'è un posto per giocare per colpa delle macchine e per il loro scarico inquinante; e questo non mi piace affatto. Io vivo in un palazzo che quasi si affaccia sulla strada, abito all'ultimo piano e da lì c'è un bel panorama che si affaccia su Napoli ed è molto bello. Di giorno ci sono molte persone e c'è sempre un po' di confusione, invece di pomeriggio non vola una mosca, è tutto silenzioso e questo mi piace molto. Io non sono molto silenziosa e quindi c'è sempre confusione.

Giusy Coppola



Io sono Alessio, e abito al Corso Sirena 7 al palazzo Monteleone. È un palazzo dove tanto tempo fa abitava una regina, e sui muri ci sono ancora dei ganci dove una volta si attaccavano i cavalli. E poi c'è una piccola casa dove c'è una signora di nome Imma. La mia casa è molto grande, ha otto stanze, un terrazzo, un balcone ed una stanza chiusa. Poi dietro alla mia casa, c'è un'altra casa del nostro vicino.

A volte capitano cose strane nel mio palazzo. Una volta, mentre ero a casa, mia mamma mi ha chiesto di andare nel vicolo dietro. Io ci sono andato, e mentre camminavo ho visto una serpe. Io ho chiamato mia mamma e i miei amici, e i miei amici hanno preso un bastone e la serpe è scappata.

A che giochi giochiamo sotto casa? Giochiamo a nascondino, a calcio, a sette schiaccia e a basket con delle mazze fissate al muro con dei chiodi. Però giochiamo a canestro con i piedi, non con le mani.

Alessio Proverbio

Il parco più bello del mondo

Io abito al Corso 4 Novembre n. 56. Per me è un parco fantastico, soprattutto in estate, quando usciamo e ci divertiamo. Nel mio parco ogni edificio ha un simbolo, e poiché io abito nell'edificio C qui il simbolo è la lettera C. La zona è attraversata da macchine, e ci sono quindi dei cancelli che contengono garage; ci sono anche marciapiedi, ma possiamo giocare liberamente. Noi di solito giochiamo sotto gli alberi. Il più grande è quello sopra a una rete.

Nel parco c'è anche una specie di fabbrica nell'edificio D, ci sono pali, e pali con catene, poi c'è un cancello con una discesa che porta ad un garage buio.

L'altra volta giocavamo con le pistole, e nel garage abbiamo visto una statua che sembrava uno spirito. Da quel giorno gli altri vanno a vedere se lo spirito è ancora là, ma in realtà non c'è niente.

Poi c'è anche un vicolo dove ci sono dei cancelli, uno piccolo e uno grande, e dentro al piccolo c'è una chiesa. I giochi che facciamo sempre con i miei amici sono: prendi la palla, basket, palla a volo, acchiapparello, un due tre stella, attento alla palla, 7 pietre, dogball. Il mio parco è bello e a me va bene proprio così.

Luca Piro

Un posto per giocare

Ho molti amici con cui giocare, ma spesso di pomeriggio, e a volte di mattina, non possiamo farlo perché c'è una persona anziana che abita in un palazzo accanto che ci strilla ogni volta. Quindi per divertirci io, i miei amici ed i miei fratelli, ce ne andiamo in strada a trovare un parco o un posto per giocare.

Di solito è una piazza che si trova sempre al corso Sirena: è una piazza molto grande, e ci sono anche molte piante; così, quando giochiamo, spesso perdiamo i palloni, che vanno a finire sugli alberi. Poi, quando abbiamo trovato il posto, ad un certo punto litighiamo, ma questo succede poche volte; oppure vengono dei bambini che vogliono giocare con noi, e noi li facciamo giocare volentieri, ma questi ci fanno molto male, dandoci calci e spallate, e quindi ce ne andiamo.

Tornati a casa ci tratteniamo ancora tutti insieme; solitamente giochiamo con

il computer e io racconto del progetto dove impariamo cose stupende. All'inizio, in questo progetto a scuola, eravamo tutti timidi, ma poi abbiamo giocato insieme e ora ci divertiamo molto. Il secondo giorno abbiamo imparato cose nuove, e anche cose belle.

Ho conosciuto tanti amici e poi, fino ad ora, abbiamo tutti imparato cose nuove sul computer, e cose che già conoscevamo, ma lo stesso ci divertivamo molto. Io, visto che nel mio palazzo non posso stare e che gli altri posti per giocare sono piccoli e sporchi, vorrei un palazzo pulito e grande con due porte per giocare a calcio. E anche dei nascondigli per il nascondino. Mi piace anche andare in bicicletta, ma quando giochiamo ci sono troppe macchine, o qualcosa altro che ci blocca e ci impedisce di giocare.

Lorenzo Gragnano

Giochi di una volta

Intervista di Federica ai suoi genitori e ai nonni

Federica: Mamma, quando eravate piccoli che giochi facevate?

Mamma: Giocavamo con le bambole, le Barbie, a nascondino, campana, tocati.

Federica: E tu papà, che giochi facevi da piccolo?

Papà: Io giocavo con i soldatini, a pallone, moscacieca, acchiapparello.

Federica: Nonno, come si chiama quel gioco che hai fatto vedere a mamma e papà?

Nonno: La trottola (in realtà si chiama tocati).

Federica: E come si gioca?

Nonno: Si mette uno spago che si arrotola alla trottola, si tira lo spago e la trottola gira.

Federica: E tu nonna, quando eri piccola quali altri giochi facevi?

Nonna: Nascondino, la campana, le bambole, acchiapparello.

Federica: Tanti anni fa che giochi c'erano?

Nonna: La corda, i quattro palazzi, la campana, palmo a muro, mazza e pizzo, la cavallina, gira cerchio.

Federica: E tu che gioco ti piaceva di più di quelli che hai detto?

Nonna: A me piaceva di più il gioco la campana.

Settimana



È forse il primo gioco che i bambini (e le bambine...) fanno insieme, si tratta di disegnare per terra delle caselle

(in genere 7) e saltarci dentro. Esistono molti modi per definire questo gioco: **mondo**, **campana**, **settimana**, **luna** ecc. I bambini a turno devono lanciare un sasso che, al primo tiro, deve rimanere entro la prima casella, quindi devono saltare dentro la casella, prendere con la mano il sasso, poi saltare su un solo piede dentro le altre caselle e tornare all'inizio. Poi si passa alla seconda casella e così via. Vince il bambino che per primo riesce a far cadere il sasso in tutte le caselle e completare il percorso senza mai toccare con i piedi le linee tracciate.

Corsa dei sacchi

Per giocare vi servono dei sacchi. Poi mettetevi dentro (uno in ogni sacco). Al fischio tutti iniziano a saltare con il sacco fino ad arrivare alla fine del percorso, e chi arriva prima vince una coppa di legno grande, il secondo una più piccola e il terzo una piccolissima.

Tiro alla fune

Il tiro alla fune è quando si mettono 3 bambini a destra e 3 a sinistra di una corda. Poi si prende una sedia e si mette al centro, in modo che quando una squadra viene tirata al di qua della sedia perde.

Gioco delle 7 pietre

È facile da giocare, non costa nulla, perché occorrono solo sette pietre, uno spazio largo per giocare, e infine una palla.

Le sette pietre devono essere messe una sopra all'altra. A quel punto un bambino deve lanciare la palla verso le pietre e cercare di farle cadere. Un bambino che sta sotto a quel punto recupera la palla e deve cercare di colpire gli altri e eliminarli prima di far rimettere tutte le pietre a posto una sopra l'altra.



Lo sport

Lo sport non è solo bello perché ci divertiamo molto ma ci facciamo anche nuovi amici. Io e i miei amici del mio palazzo siamo andati a cercare un posto per giocare. Quando lo abbiamo trovato abbiamo giocato a calcio perché vorremo diventare bravi calciatori della stessa squadra, mio fratello e un mio amico diventeranno centrocampisti, io faccio il portiere e gli altri difensori e attaccanti.

Un giorno io e i miei amici siamo andati a fare una partita, ma già erano arrivati altri bambini, quindi noi gli abbiamo chiesto se potevamo giocare con loro. Gli altri bambini giocarono molto aggressivi e molto male, quindi non ci divertimmo molto ma quando se ne andarono, giocammo noi così ci siamo divertiti moltissimo di più.



I bambini allo stadio

Domenica ci sarà la partita del Napoli che gioca con il Verona per l'ultima giornata di campionato. Però la partita sarà a porte chiuse (cioè senza i tifosi) perché durante la finale di coppa Italia i tifosi del Napoli si sono comportati male perché prima avevano sparato ad un loro amico tifoso che si chiama Ciro. Visto che non ci possono andare i tifosi, la società del calcio Napoli ha invitato 2000 bambini delle scuole, e anche io ci devo andare, e sono per questo davvero eccitato ed emozionato.

La partita del Napoli inizierà alle 9 meno un quarto di sera, e io sono sicuro che con i miei amici ci divertiremo un mondo, perché siamo grandi tifosi del Napoli. Anche mio padre è un grande tifoso e quando un giocatore del Napoli sbaglia un tiro diventa rosso rosso. I tifosi non si dovrebbero comportare male allo stadio perché il calcio è veramente bello, e non c'è nessun motivo di fare la guerra..

I love you Napoli

Storie fantastiche

La strega e la principessa

C'era una volta una strega che aveva trasformato la principessa Lucia in una statua di ghiaccio perché era molto gelosa della sua bellezza. Un bel giorno il principe lo venne a sapere e andò al palazzo reale per dire al re che lui avrebbe salvato la dolce principessa.

Così il principe andò nel bosco per consultare la fata degli alberi e lei gli diede una foglia dal colore rosso rubino e disse: *trita questa foglia, mettila in un bicchiere d'acqua e dallo alla strega che così si addormenterà per sempre*. Il principe ringraziò la fata degli alberi.

Camminando incontrò un trol inviato sul suo cammino dalla strega, che disse: *Se vuoi rivedere la principessa devi superare tre prove. Per prima cosa devi risolvere un indovinello difficile, vai alla montagna e lì ti sarà fatto l'indovinello*.

Il principe andò alla montagna e lì incontrò un altro trol che disse: *Io sono il trol degli indovinelli difficilissimi. Dimmi, qual è quella cosa che non si lava, non si cuce e non si stira?* Il principe ci pensò e disse: *Lo so, è l'armatura*. Era esatto e il Trol scoppio proprio davanti a lui.

Mentre camminava vide una roccia parlante che disse: *vai al lago per superare il secondo indovinello, una prova di intelligenza*. Il principe andò al lago e sentì qualcosa parlare: era il lago! Che gli disse: *quanto fa $50987+45432$?* Il principe disse: *96419! Sì, fa 96419!* E il lago si seccò in un istante. Il principe camminava e camminava senza sosta quando vide un albero parlare che disse che doveva andare al castello per superare la gara di forza con un trol. Quando arrivò al castello la prova consisteva nell'alzare in aria un ciclope con un occhio solo. Solo così la porta si sarebbe aperta e sarebbe potuto arrivare dalla principessa. Ma lui era così forte che ce la fece e la porta si aprì. Entrato nel castello diede una pozione alla strega, che si addormentò. Così il principe liberò la principessa e vissero insieme felici e contenti.

Giusy Coppola

Il lago della strega

Un giorno la fata Lina si recò al lago. Mentre era lì sentì un rumore strano. Era l'acqua che si alzava e dall'acqua spuntò una strega che viveva nelle profondità del lago. Aveva il naso con la gobba, gli occhi viola, le orecchie piccole e si nutriva di ragni.

La strega volle trasformare Lina in una statua di pietra, dopodiché tornò nel lago. Allora le fate Mila e Lola, vedendo Lina trasformata in statua, la portarono dalla fata azzurra, che creò una pozione con

ACQUA DI FIUME
NETTARE DI ROSA
COLORI DI FARFALLA
ERBA FRESCA

La lasciarono cadere sui piedi e sulla testa di Lina, che così riprese le sembianze di fata.

Nadia Migliaccio

*Il postino Ciro**

C'era una volta in una città molto conosciuta e piena di colori, un postino di mezza età che si chiamava Ciro, che con la sua bicicletta portava ogni giorno all'alba delle lettere per ogni casa. La sua borsa era sempre piena e per consegnarle doveva svegliarsi ogni notte alle quattro. Erano lettere che venivano da lontano, oppure pacchi con dentro cose divertenti. Ma anche bollette, giornali, oppure cartoline.

Venne il periodo che non c'era il lavoro, a causa della crisi: dopo tanto tempo nessuno spediva più lettere, a causa della tecnologia tutti usavano internet e le mail per far le cose più velocemente e facilmente.

Lui era disperato. Un giorno lesse su un manifesto che c'erano le audizioni per diventare clown di un circo. Quindi si iscrisse alle audizioni, le vinse e lo presero come clown. Così, tutte le sere lui con un fiore spruzzava l'acqua a tutti gli spettatori del pubblico per farli divertire.

Visse felice e contento per tutta la vita con il nuovo lavoro.



* Questa storia è stata scritta dall'intero gruppo del PON

POESIE

Carnevale

*Carnevale pazzzerello
sei proprio molto bello
perché tutti i bambini
si travestono:
chi da Zorro,
chi da principessa
e chi perfino da farfalla.
Sono tutti molto belli.
Carnevale pazzzerello.
Alla follia
Riempie tutti di allegria
Non preoccuparti
E vieni qui
che ti porto
Alla festa di carnevale
Lì è divertente!*

I giochi dei bambini

*È bello giocare in primavera,
cominciare di mattina
e finire di sera,
quando l'atmosfera,
non sembra nera,
ma piena di colori,
tanti, tanti fiori...
il cielo è sereno,
di pioggia molto meno.
È bello giocare in primavera,
quando piena di colori è l'atmosfera.*

L'amicizia

*L'amicizia non va mai via,
perché ha tanta magia.
L'amicizia è sempre viva, non è mai negativa.
L'amicizia a volte se ne va, ma poi riviene,
perché è lunga come tante catene.
Si condivide ogni cosa,
perché, l'amicizia, è una.
Ogni amicizia è speciale, per ogni amica tanto
vale.
Ogni amicizia è preziosa,
perché si condivide ogni cosa.*

La scuola

*A scuola gli scolari vanno
e i compiti fanno.
Ci sono i collaboratori,
i genitori,
le maestre,
che scrivono le pagelle
per il quadrimestre.
Si fa l'italiano, la matematica,
la geometria e la grammatica,
storia a volontà
e tutto questo con tanta felicità.*

*Siamo
Contenti
Un mondo di stare a scuola
O stare insieme agli amici
La scuola è come
Un' amica*

Una torta perfetta

*È una torta perfetta,
ne ho mangiata una fetta.
L'ho comprata in pasticceria
ed è stata una magia.
Mi è venuto mal di pancia,
e per rilassarmi ho mangiato un'arancia.
Il giorno dopo ho comprato una mela,
e poi ho comprato anche una vela.
L'ho messa su una barca,
che veleggiava come un' arca.
Quando l'ho vista sembrava quella di Noè,
E su internet sono andata a navigare....
E poi sono andata a mangiare,
e dopo sono andata a nuotare.
A casa sono tornata
e ho mangiato una torta alla cioccolata.
Sono andata in cameretta,
e ne ho mangiata ancora una fetta.
Poi ho messo il pigiama,
e a letto sono andata,
con la pancia malandata.*

Ricetta immaginaria della torta perfetta

4 uova di gallina
150g di forfora di trol,
500g di zucchero scaduto
un cucchiaino di cannella arancione,
panna o cioccolata blu,
una bustina di abbracci e coccole,
una manciata d'amore.



In riva al mare

*Sulla sabbia in riva al mare
quante cose puoi trovare,
con l'aiuto delle onde anche quelle più profonde.
Puoi trovarci una conchiglia,
un bel sasso o una bottiglia
ritrovata abbandonata
che va presa e va buttata.*

Amo la mia mamma

*Cara mamma,
tu mi hai cresciuto,
tu mi hai sfamato,
e mi rendi sempre felice.
Quando sto vicino a te
mi sento un arcobaleno.
Se ti faccio arrabbiare
è solo colpa mia.
Mamma, ti dico che mi dispiace.
Sei la migliore del mondo,
perché non ti arrabbi mai.
Tu per me rappresenti le rose.
Cara mamma sono fortunato
ad avere te.
Grazie per essere il mio amore.*

**Ti
AMO**

ACROSTICI

Napoli
Anche
Tante
Uniche
Raccomandazioni
All'Europa

Nascono
Ancora
Tanti fiori e
Uccelli che
Rincorrono gli
Animali

Parco
In
Apertura
Nulla
Ti
Emoziona

Fare
In
Orario
Ricostruire
In oriente

Fiori
Irritano gli
Occhi
Roteando
Intorno a te

Gioia Conte, Lorenzo Gragnano e Giuseppe Manfellotti

Come costruire qualcosa

A volte è divertente costruire qualcosa con materiali da riciclo: è un modo di fare qualcosa di interessante, in alternativa alla televisione. Così in questo articolo ho pensato di proporvi di costruire un verme a partire dai tappi delle bottiglie di plastica. Eccovi le istruzioni e i materiali occorrenti:

tappi colorati di bottigliette di acqua
un tappo di bottiglia grande
pistola a caldo (da usare con l'aiuto di un adulto)
pennarello indelebile

Procedimento:

Prendete i tappi delle bottigliette e incollateli l'uno all'altro con la colla a caldo (ripeto, fatevi aiutare da un adulto). Poi prendete il tappo della bottiglia grande e incollatelo davanti a tutti gli altri in modo che faccia da testa. Più tappi mettete, più il verme sarà lungo. Con il pennarello indelebile disegnate gli occhi e la bocca sul tappo di bottiglia, e il verme è così completato.

Pasquale Giordano



Associazione ONLUS
ARCOBALENO



Associazione culturale
Mediateca di Napoli
"IL MONELLO"



Associazione
GIOCO, IMMAGINE E PAROLE



Istituto Comprensivo
"47° Sarria - Monti"
NAIC8BZ00L



Istituto Comprensivo
"83° Perchiano - Bordiga"
NAIC8B1002



I.S.I.S.
"R. Livatino"
NAIS008004



48° Circolo Didattico
"Madre Claudia Russo"
NAEE340004



Foto scattata in occasione della visita dei ricercatori LUISS

La redazione

Andro Giuseppe, Conte Gioia Patrizia, Coppola Giusy, Damiano Assunta, Esposito Ciro, Esposito Sara, Fasano Alessia, Gargiulo Alessia, Giordano Pasquale, Gragnano Lorenzo, Grosso Anna, Guerra Emanuele, Manfredi Giuseppe, Migliaccio Nadia, Milo Marialuisa, Nocerino Stefania, Ottaiano Adriana, Piro Luca, Proverbio Alessio, Venuso Federica.